

La svizzera Novartis contro Sanofi-Synthelabo, che ha lanciato un'offerta da 48 miliardi di euro per il controllo della casa farmaceutica francese

Per Aventis la guerra dei colossi dei farmaci

MILANO La battaglia per il controllo della casa farmaceutica Aventis si sta facendo più intensa. La Novartis è vicina a entrare in lizza come cavaliere bianco e Sanofi-Synthelabo pronta a rialzare la sua offerta da 48 miliardi di euro per combattere un'eventuale contro offerta di pubblico acquisto dello stesso gruppo svizzero.

Novartis, un colosso dalla capitalizzazione di 93 miliardi che siede su una montagna di liquidità (7 miliardi di euro circa), ha ammesso, infatti, in una nota all'AMF, la Consob dei mercati finanziari francesi, che sta studiando l'ipotesi di una fusione con Aventis. «Nulla è ancora deciso» ha precisato Novartis che secondo voci circolate giovedì in Svizzera sarebbe pronto a offrire 67 euro ad azione, di cui la metà in contante, e cioè molto di più di Sanofi (60,43 euro). Rumors danno anche un annuncio della contro-offerta durante il weekend anche se molti analisti sono scettici su tempi così

ravvicinati.

Sanofi, di fronte alla minaccia di un cavaliere bianco, ha per la prima volta evocato la possibilità di rialzare la sua offerta. «Bisogna sempre tener conto di quello che dice il mercato» ha dichiarato ieri il suo presidente Jean-Francois Deheqer riferendosi alle attese dei mercati a una rivalutazione dell'offerta.

Un'alleanza strategica tra Aventis e Novartis è abbastanza ben vista dagli analisti che considerano i due gruppi farmaceutici abbastanza complementari. Le sinergie che potrebbero essere sviluppate sono stimate in 3,2 miliardi di euro entro il 2006, oltre il doppio di quelle attese da un matrimonio Sanofi-Aventis.

Ad avvantaggiarsi, per ora, gli speculatori di Borsa. Le azioni di Aventis hanno chiuso ieri a 65 euro, con un guadagno del 4,08 per cento. Guadagnano anche le Sanofi, più 3,44% a 57,10 euro, mentre le Novartis hanno perso lo

0,46% a 54,4 franchi svizzeri.

Sull'esito della battaglia borsistica potrebbe anche influire il governo francese, finora favorevole alle nozze tra Sanofi e Aventis. Sanofi aveva annunciato a sorpresa la sua offerta ostile a gennaio con l'obiettivo di creare il numero due mondiale della farmaceutica dietro a Pfizer in grado di combattere contro la crescente concorrenza dei gruppi che producono medicinali generici.

Aventis, che giudica l'offerta economicamente dannosa, sta tentando tutte le strade percorribili, dai ricorsi legali alla pubblicità anti-offerta pubblica sulla stampa francese, per sfuggire alla scalata del rivale che è assai più piccolo in termini industriali ma molto più redditizio in termini finanziari. Al momento del lancio della scalata, gli analisti avevano accolto favorevolmente l'operazione che, a loro avviso, avrebbe avuto una sua logica industriale.



La sede dell'Aventis vicino Parigi

MENARINI

Il gruppo si ferma per 8 ore

Sciopero di otto ore il 16 aprile nel Gruppo Menarini, il primo in Italia nel settore farmaceutico, deciso dai sindacati in seguito al mancato pagamento di un premio di partecipazione per i lavoratori. Lo sciopero vedrà anche una manifestazione che si terrà a Firenze e che interesserà tutte le sedi di ricerca e produzione della multinazionale farmaceutica sparse sul territorio nazionale.

LINEAR

La raccolta premi sale del 32,9%

La raccolta premi nel 2003 per Linear Assicurazioni - società del Gruppo Unipol specializzata nella vendita di polizze auto per telefono e tramite Internet - ha superato i 130 milioni di euro, con un aumento del 32,9% sulla raccolta del 2002. Alla crescita della raccolta premi, cui ha fatto riscontro un miglioramento dell'utile d'esercizio, ha contribuito in modo significativo il canale Internet, che ha registrato un incremento del 55%.

GRUPPO CIR

Cala l'utile netto aumenta il dividendo

Il gruppo Cir ha chiuso il 2003 con un utile netto consolidato di 62,8 milioni di euro, in calo del 7,9% rispetto ai 68,2 milioni del 2002. Alla prossima assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 0,046 euro, contro gli 0,0413 dell'esercizio precedente. Tra gli altri dati, il fatturato consolidato ammonta a 2,839 miliardi di euro, in crescita del 10% rispetto al 2002; il risultato della gestione ordinaria è stato di 255,1 milioni (+22,8%), l'utile lordo ammonta a 223,7 milioni (+19,8%). L'indebitamento netto consolidato è pari a 552,4 milioni, contro 466,9 milioni.

DUCATI MOTOR

Chiuso in pareggio il bilancio 2003

Ducati Motor Holding, la casa costruttrice di motociclette, ha annunciato i propri risultati consolidati per l'intero anno 2003, che confermano i dati preliminari, tra cui l'utile in pareggio. Non è previsto un dividendo. I ricavi sono stati pari a 388,2 milioni di euro, in calo dell'1,9% escludendo l'effetto negativo dei tassi di cambio (o in calo del 6,0% a tassi correnti) rispetto all'anno precedente. Il margine lordo è stato pari al 34,7% rispetto al 39,6% del 2002.

Coppola dice di volere la Roma

Dopo le incursioni bancarie, il costruttore studia l'ingresso nel calcio

Sandro Orlando

MILANO Ha scritto un settimanale economico: «È molto semplice essere un protagonista nel mondo delle banche, se il tuo cognome è Rothschild. Ma se ti chiami Coppola tutti pensano a "Frank tre dita", "Il padrino" o a un *coiffeur pour dames* con *meches* aggiornate». Il casertano Danilo Coppola, a 36 anni uno dei palazzinari emergenti nella Capitale, se ne è infischiato dei pregiudizi, mettendo sul piatto la scorsa estate 170 milioni di euro per diventare il terzo azionista della Bnl e sedersi al tavolo con Luigi Abete, il suo presidente. Una mossa che non è piaciuta a molti, soprattutto per le esternazioni poco felici che l'hanno accompagnata, tanto da costringere l'immobiliarista ad un penoso voltafaccia. Lo scorso 9 dicembre, infatti, dal quartier generale in via della Mercede parte un comunicato, che dopo aver annunciato il raggiungimento di una quota del 4,9% nella Bnl, chiede con toni perentori una poltrona nel consiglio di amministrazione della banca. Non passano due ore, e arriva la rettificazione: «Vi informiamo che si è trattato di un errore di comunicazione o di un virus», «pertanto tale informazione non ha alcun valore». Qualche mese prima un'altra gaffe di Danilo Coppola aver urtato la sensibilità del governatore Antonio Fazio. Il direttore generale del gruppo, Francesco Bellocchi, aveva infatti dichiarato alle agenzie che l'obiettivo era puntare al 10% in Bnl, e che a tal fine era già arrivata la dichiarazione di Bankitalia. Immediata la smentita di via Koch: «Sono dichiarazioni prive di fondamento».

Dopo aver cercato un'accoglienza più calorosa con l'ingresso nell'azionariato di Banca Intermobiliare (con il 2%, accanto a Carlo De Benedetti, Sergio Pininfarina e il figlio di Luca Montezemolo, Matteo) e Meliorbanca



Il presidente della Roma Franco Sensi

(1,2%), Danilo Coppola deve essersi convinto: nel mondo del credito hanno tutti la puzza sotto al naso. Dunque meglio ripiegare su investimenti più terra terra, ma gratificanti. Poteva esserci migliore occasione per incassare prestigio e popolarità, del salvataggio della Roma? No. E' per questo Danilo Coppola ha fatto sapere ieri che il 16 aprile, giorno previsto per la ricapitalizzazione da 150 milioni di euro della Magica, forse lui ci sarà. La posta in gioco è più pesante, visto che sulla società sportiva gravano debiti per alme-

no 246 milioni (l'ammontare esatto non è noto, il bilancio non è stato certificato) e Coppola non può non saperlo. Ma sa anche che nel caso di un suo ingresso nella Roma, nessuno vorrebbe a chiedergli spiegazioni sulla provenienza dei soldi, come è invece successo nell'alta finanza. «Come fa un gruppo che sviluppa un volume d'affari aggregato di 250 milioni (...) a permettersi un'acquisizione di tale importo», osservò un noto commentatore a proposito della sua incursione sulla Bnl, fino ad avanzare il sospetto che il palazzinaro

potesse essere un prestanome per condotti terzi. E si, perché nessuno ha mai visto i conti del suo gruppo: tutte le società italiane che ne fanno parte (Pacop, Fincapo, Dacop, Lalo due, Mia, ecc.) ad eccezione dell'immobiliare Pabulo, sono infatti state costituite dopo il marzo 2002 e dunque non c'è nessun bilancio depositato. Le holding e finanziarie che invece stanno a monte, la Keepe, la Sfinge, la Tikal Plaza, la Language e la Valon, sono nate nel Granducato del Lussemburgo, e risalire ai veri azionisti è impossibile, perché

la catena di controllo si perde nei paradisi fiscali dei Caraibi (la Koffour e la Alazee, nelle isole Vergini Britanniche) e della Micronesia (la Nexis nell'arcipelago di Niue). Sulla carta Coppola vanta un portafoglio immobiliare di 500 milioni (con 8 cantieri solo nella Capitale), che a suo dire genera un flusso di cassa annuo di 20 milioni, mentre l'indebitamento è stimato in 70 milioni. Basta per tranquillizzare tifosi e azionisti della Roma? Forse sì, visto che i russi della Nafta Moskva non erano molto più trasparenti.

Lo sciopero generale

Per Epifani la piazza di Palermo Pezzotta: il governo non ci convoca

MILANO Guglielmo Epifani a Palermo, Savino Pezzotta a Milano e Luigi Angeletti a Roma. Così sono state assegnate (ma la decisione ufficiale deve essere ancora comunicata) le piazze per i comizi dei tre leader di Cgil, Cisl e Uil in occasione della giornata di sciopero generale del 26 marzo, proclamato comizi contro la riforma delle pensioni e a sostegno dello sviluppo.

Lo sciopero sarà di quattro ore, ma in Sicilia e nel Lazio la protesta durerà otto ore. Lo sciopero sarà di otto ore anche nella scuola, nel pubblico impiego (compresi gli enti locali). Nelle aziende della distribuzione commerciale, del terziario e dei servizi lo sciopero sarà per l'intera giornata.

Il governo intanto continua ad ignorare le richieste dei sindacati. «Ieri abbiamo inviato una lettera al governo e alle altre parti sociali - ha detto Pezzotta, a margine del congresso della Margherita - per chiedere un incontro sulla base delle proposte contenute nella nostra piattaforma sulla politica economica».

«Dal governo non abbiamo avuto alcuna convocazione - ha aggiunto il segretario generale della Cisl riferendosi alla disponibilità espressa dal premier di incontrare i sindacati sulle pensioni prima del 26 marzo - ma è evidente che se ci si dice la delega previdenziale è fuori discussione non possiamo che ricordare che in proposito tutto quello che avevamo da dire l'abbiamo già detto».

L'amministratore delegato Claudio Corbetta racconta lo sviluppo della società italiana che si occupa di gestione dei «domini»

Register.it, ovvero quando Internet continua a crescere

Roberto Rossi

MILANO A parlare di crisi di Internet gli viene quasi da ridere. Claudio Corbetta, amministratore delegato di Register.it, una tra le società più importanti in Italia nella gestione dei domini (la presenza online di persone e aziende), è sicuro: Internet non ha mai smesso di crescere. Una crescita costante, anche in questi anni di piccoli passi. Una crescita che potrà diventare salto quando «la banda larga entrerà nelle case di tutti».

Controllata da Dada., Register.it, presente a Bergamo e Firenze con uno staff di 50 professionisti, non «è una grandissima azienda». Il suo fatturato, circa 5 milioni e mezzo, è da piccola o piccolissima impresa. Ma non è questo il punto. Il punto è che Register.it è la prova che con pochi mezzi, un'idea e la costanza di applicarla, Internet ha offerto un business sicuro e in costante sviluppo. Basta dare un'occhiata ai numeri. La società

ci dice Corbetta, «ha superato i 180.000 domini registrati in 240 diversi paesi, ogni mese sono 6 mila le nuove registrazioni, gestiamo 150 mila e-mail, e ospitiamo 25 mila siti».

Dopo la grande abbuffata di qualche anno fa, Internet non sembra però avere grossi margini di sviluppo. «Non è così. Per rendersi conto di quanto si stia sviluppando basta vedere che in Italia le linee Adsl (la Rete in banda larga) hanno superato il milione e mezzo di utenti. I domini continuano ad essere registrati, abbiamo raggiunto il milione solo per quanto riguarda .it e si stima un altro milione di altre terminazioni registrate in Italia (con .com, .org, ecc.). In questo momento stiamo diventando un mercato di massa, oltre 20 milioni di persone sono collegate alla Rete e il numero crescerà ancora».

Allora si assisterà a un nuovo boom? «No, niente boom. Non ci sono più i numeri esplosivi di un tempo, ma ora chi registra un dominio sa spesso quello che vuole e come

utilizzare la rete». E i numeri dicono che a livello italiano la società gestisce, come .it, circa 15.000 domini al mese. «Noi abbiamo registrato come nuovi tra i 60-70 mila domini, tra .it, .com, .org». Tutte persone o aziende che si affacciano in Internet? «Non proprio. Ogni anno si deve rinnovare la registrazione altrimenti viene cancellato e reso disponibile ad altre persone che lo vogliono. Ogni mese sono circa 6.000 le nuove registrazioni e circa 8.000-9.000 quelle rinnovate».

Tasso di mortalità annuale? «Attualmente si aggira attorno al 30%. Tenga conto che solo nell'anno del boom di Internet, la mortalità era di circa il 50%». Per completezza aprire o rinnovare un dominio costa 35 euro. «Esistono società che fanno pagare un terzo» aggiunge Corbetta. «Ma la nostra politica è quella di far in modo che la nostra società esista anche in futuro e non fare come qualcuno che nel 2000-2001 ha regalato tutto per poi lasciare centinaia di persone in braghe di tela».

Alitalia, lunedì riprende il confronto sul piano

MILANO Torneranno a vedersi lunedì prossimo Alitalia e sindacati. L'incontro, fissato nel pomeriggio alle 17, servirà a stilare l'agenda della trattativa sul piano industriale. Il confronto si focalizzerà sugli interventi di rimodulazione del business plan ai quali sta lavorando l'amministratore delegato Marco Zanichelli. Come hanno messo in chiaro i sindacati, nell'incontro che si è svolto nei giorni scorsi, la partita per il rinnovo dei contratti scaduti del personale navigante si potrà aprire soltanto dopo che siano stati fissati i nuovi obiettivi del piano industriale. Secondo i sindacati, una delle prime questioni che dovrebbero essere affrontate nei prossimi giorni sono quelle legate al mercato

domestico, alle flotte, al network e alle alleanze.

Al momento, non ci sono previsioni sulla durata del negoziato anche se una possibile scadenza è quella del 5 aprile prossimo, giorno in cui è differito lo sciopero inizialmente proclamato per il 5 marzo scorso. Ieri l'Unione Piloti in una nota ha ribadito la sua contrarietà «a qualsiasi smembramento dell'azienda. Ogni iniziativa che non avesse come scopo il risanamento ed il rilancio di Alitalia ci vedrebbe nemici giurati».

«In questo stato di incertezza riteniamo indispensabile che il confronto e la rimodulazione del piano industriale debba coinvolgere l'intero gruppo Alitalia» conclude l'Unione Piloti.



Roma, lunedì 15 marzo, ore 17.30
Sala delle Carte Geografiche, via Napoli, 36

**Massimo D'Alema
Guglielmo Epifani**
presentano

**Sindacato in bilico
Ricette contro il declino
di Mimmo Carrieri**

coordina **Cesare Damiano**
sarà presente l'autore



 Dipartimento Lavoro